

Cronaca di Bologna

Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Intorno alla "manovra,"

Spett. Redazione dell'Avanti! bolognese, Il vostro capocronaca, pubblicato nel numero dell'Avanti! del 10 settembre, mi induce a fare alcuni rilievi che io ritengo utili ed indispensabili per l'esame esatto ed obiettivo della situazione politica e sindacale della nostra città e della nostra provincia nei confronti della reazione fascista-agraria-governativa; rilievi tutti personali; e che, per il fatto che io non intendo di dar loro un carattere polemico, affido alla vostra apprezzata lealtà giornalistica, con la fiducia che trovino pubblicazione nell'Avanti! stesso.

Si legge infatti nel citato capocronaca, dopo un accenno al fatto che si vuole a tutti i costi (stampa borghese aiutante... e comel) che a Bologna esistono «arditi del popolo» con quartiere generale in via d'Azeglio n. 41; e dopo che si è fatto giustamente rilevare come tutti i nemici della classe operaia tendano a ricacciare questo indietro il più che è possibile, che i «colpi d'ariete sono portati a ciò che del proletariato è presentemente la sua base solida (Confederazione del Lavoro e suo solo-sedi) e il suo sostegno inderogabile (uomini che appartengono a organizzazioni sindacali)». Il resto non è «per ora» pericoloso. Per ciò: azione dimostrativa contro i comunisti e compagni; azione a fondo contro i socialisti e specialmente contro quelli di essi che, praticamente, mirano alla immediata valorizzazione delle forze organizzate.

Se la loggicita della sossante patriottica fa fare il muso più feroce contro gli anarchici e comunisti che non contro il socialismo, nelle campagne del Ferrarese ed in quelle del Bolognese, vivono in pace i sovversivi per la pelle e fuman le rovine della Camera del Lavoro.

Nessuna obiezione per quanto riguarda la reazione che vi colpisce e i colpi d'ariete che vi vengono dati. Ma per ciò che riguarda l'azione dimostrativa contro comunisti e compagni (leggi anarchici e — perché no? — Vecchia Camera del Lavoro, anche) e del vivere in pace dei sovversivi per la pelle è un fatto che non è esatto e niente affatto obiettivo. E di ciò vi persuaderete voi stessi, basta attenzione su quello che è la situazione sindacale della nostra provincia; e se vi prederete la briga di fare una statistica degli arrestati della nostra provincia, tenendo naturalmente calcolo della debita proporzione esistente fra le vostre forze numeriche e quelle dei... sovversivi per la pelle.

Ripeto che voi stessi vi persuaderete se pensate che, né uomini né organizzazioni aderenti, per esempio, alla Vecchia Camera del Lavoro non sono stati risparmiati dalla invadente reazionaria agraria-fascista, al pari dei vostri uomini e delle vostre organizzazioni. Così dicasi delle località di Crevalcore, Sala Bolognese, Persiceto, Castelfranco, Baggio, Manzolino, Piumazzo, Bazzano, Zola Predosa, Vergato, ecc., ecc., dove organizzazioni della Vecchia Camera del Lavoro e della Camera Confederale hanno subito la medesima sorte, senza che i comunisti nemici guardassero al colore della tessera, ed al distintivo dell'occhio. A questa incontestabile verità aggiunte che il compagno Comasari della vostra località ove si tenne un convegno per assistere a delle adunanze, perché imposto con la violenza, dovette ritornare sui suoi passi, ed Casalecchio di Reno fu brutalmente battonato, ed uguale sorte toccò poi recentemente al compagno Baldrati; la Vecchia Camera del Lavoro, ha avuto, ed ha tutt'ora, a S. Giovanni in Monte vari membri della sua Commissione esecutiva. Aggiungete infine che non vi è località, dove la Vecchia Camera del Lavoro conti aderenti che non abbia dei compagni arrestati, sofferenti in San Giovanni in Monte (e fra tali sofferenti quelli di fede anarchica potrebbero formare una lista... non corta) e voi avrete la prova evidente della giustezza e della ra-

gion d'essere di queste mie amichevoli osservazioni. Conclusione? La conclusione è questa: che dalla feroce e brutale reazione fascista-agraria-governativa, nessun sovversivo è risparmiato. Nessuno. Né il sovversivo temperato né quello... per la pelle; né il riformista né il rivoluzionario, né la Camera Confederale, né la Vecchia Camera del Lavoro. E ciò perché con la loro violenza, spinta dal desiderio di riportare il proletariato della nostra provincia alle condizioni politiche, morali ed economiche di venti anni fa, e condotta da un cospicuo spirito reazionario — fascisti, padroni, stampa, autorità, ecc., ecc., colpiscono tutti e tutto, senza distinzione di colpi e scelta di bersaglio; pur di dare addosso a chi vuole che l'operaio abbia un po' di pane, di luce, di vero; pur di colpire l'operaio che difende il suo pane, il suo diritto e la sua personalità.

Ringraziandovi dell'ospitalità, che io spero mi verrà concessa, cordialmente vi saluto.

CLODOVEO BONAZZI.

L'amic Bonazzi ha voluto vedere un certo... campanilismo politico in quanto abbiamo scritto l'altro giorno a commento della situazione. E giustamente trovai qualche cosa da obiettare. Senonché al nostro discorso, che per esigenze di tempo e di spazio molte cose dovettero riassumere e generalizzare, è stata attribuita un'intenzione che assolutamente non poteva avere e non aveva.

Se per rispondere agli ultimi attacchi mossi specificatamente alla Camera Confederale del Lavoro e al segretario di essa, Gamalero, noi mettevamo da parte per una semplificazione polemica, la vecchia Camera, non dimenticavamo per questo tutti gli attacchi frontali... fiancheggiati da essa sostenuti. Tanto che subito dopo noi parlavamo di «uomini che cappeggiano organismi sindacali» nella cui categoria entra certamente la Vecchia Camera del Lavoro che ha avuto ed ha tutt'ora, a S. Giovanni in Monte vari membri della sua Commissione Esecutiva.

Né, l'amic Bonazzi, avrà per un solo momento pensato che il socialismo, per nostra bocca volesse atteggiarsi a vittima unica e maggiore di questo calamitoso periodo. Le vittime — se proprio di questa parola vogliamo servirci — siamo tutti. Ma noi volevamo alludere al piano strategico dei nostri avversari e perciò, l'amic Bonazzi deve convenire con noi che a debellare il nemico meglio vale di servirsi i suoi accompagnati, i suoi servigi, le sue arterie principali, che non attendere al varco e affrontarlo nelle sue compagnie e nei suoi singoli esponenti.

Davanti a quest'ordine di idee è logico che passino le nostre forze in gerarchia di... potenzialità. E questo è il punto essenziale. Tutto il resto che il Bonazzi obiettamente e nobilmente ci fa notare, sviluppato e diluito, a null'altro ci condurrebbe che a una miserabile e reciproca gara di esibizioni di parte. E la cosa toglierebbe peso e serietà alla elevata protesta con la quale lo stesso Bonazzi rivendica quella parte di sacrificio che senza dubbio spetta ai suoi compagni di fede.

Sopra un solo fatto è necessario metter d'accordo e crediamo che la cosa non debba essere difficile. Esposta come è la situazione, non si può negare che nella reazione che subiamo ci sia un carattere di inconfutabile relatività. Per il quale, il bersaglio centrale sono le cose e gli uomini concreti, e la periferia degradante; i vari astrattismi politici.

Dopo di che non ci resta che rassicurare l'amic Bonazzi su le nostre opinioni — che sono del resto lampanti, dati di fatto — su quanto contro il proletariato si sta tramando; e che in definitiva collimano perfettamente con quelle nelle quali conclude la nobile protesta del segretario della Vecchia Camera del Lavoro.

Si odia la Russia e il suo Governo. ma non si rifiuta un buon affare colla «Commissaria commerciale russa», quando si ha della merce immagazzinata ed invendibile.

Si vuole diminuire il costo della mano d'opera e nello stesso tempo rialzare il costo dei generi, di tutti i generi necessari al mantenimento modestissimo di un uomo.

Queste cose non sfuggono ai nostri occhi, attoniti dalle contingenze della vita. Non speriamo niente che non dai nostri organismi e dai nostri uomini. Il resto non c'imbrotta.

Perdonate caro Avanti! Abbi per

Il tuo assiduo.

Interrogazione dell'on. Zanardi

ROMA, 13. Da Crevalcore in provincia di Bologna giungono ogni giorno voci di protesta contro i fascisti che, aiutati e fiancheggiati dai cosiddetti tutori dell'ordine, compiono quotidianamente le più folli violenze contro gli operai numerosissimi in quel centro agricolo di circa 12 mila abitanti. L'on. Zanardi ha inviato al Ministero degli Interni la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro degli Interni per conoscere i provvedimenti presi nell'interesse dei cittadini del Comune di Crevalcore. Ivi imperano senza contrasto gruppi di violenti i quali, dopo aver costretto alle dimissioni una amministratore comunale eletta con voto plebiscitario, dopo aver bruciato la Casa del Popolo, frutto degli sforzi consapevoli di un proletariato operoso e tranquillo, continuano a bastonare pacifici cittadini, ad invadere e devastare domicili privati, perquisire operai ai quali la quotidiana fatica spesa nell'interesse e per la fortuna del Paese dovrebbe essere ragione sufficiente per godere, almeno, il diritto di una vita normale secondo le promesse tante volte conclamate dall'attuale Governo».

— Cosa c'è? — chiede il delegato.

— Sono ardit del popolo — risponde il fascista.

— Ma non è vero, le... — ribatte uno dei giovani.

— Silenzio! — urla il delegato. — Silenzio!

— Ma... —

— In questa... con me. In questa... —

Il tenente un fascista si presta subito e i cinque, attraversando le vie del centro, fra i cittadini meravigliati, sono condotti in questura.

Qui c'è un altro veiarlo che non permette di aver pace. Si sa solo che la questura ha dovuto riconoscere l'innocenza dei cinque giovani e che li rilascerà in giornata.

Sotto la foglia... La magistratura

Ne parliamo con tutti i riguardi perché è pericolosa, come un'arma carica nelle mani di un fascista. Spara da sé. E dev'essere così, perché dello sparatore non si ha mai notizia. Io ho un chiodo — ne ho tanti! — nel cervello. Perché i fascisti sono sempre innocenti? Come fanno a essere sempre innocenti? E' una curiosità, è anche un interesse, perché a questo mondo non si sa mai quel che possa capitare, e conoscere la molla di un catenaccio che vi si chiude alle spalle è sempre una fortuna.

E i fascisti vanno e vengono dalla prigione come se ci stessero di casa e passassero l'affitto.

Ricordate la Gran via? La guardia dice: Chiudi! e l'arrestato se ne esce con le mani a ventaglio sulla punta del naso!

Non c'è caso, non c'è caso che ne sia condannato uno, nemmeno per errore. Non ci sono gli errori giudiziari!

E il Povero Fornaretto, e il Corriere di Lione?

Roba da Arena del Sole di una volta, per il pubblico del lunedì, per far piangere i begli occhi delle lavandaie.

La Giustizia per i fascisti non sbaglia mai e li assolve sempre. E il reato c'è: teste rotte, case incendiate, morti per terra; è l'autore che manca.

E' un reato figlio di nessuno, un reato trovatello!

Ma il fascista è innocente per forza, è condannato a non essere mai condannato.

Forse se confessasse... Eppoi no, non lo condannerebbero.

Oppure direbbero: Chi confessa si fa del male da sé, chi si fa del male da altri è un pazzo, quindi via di qua, più infelice che colpevole!

Io credo che qualche volta il fascista proclamato innocente si domandi: — Ma è proprio vero che sono innocente? —

Dicono che la delinquenza sia su tutto le furie.

E non ha torto, perché la Giustizia non ha molta indulgenza da dispensare, ha quel tanto che le conviene.

Alla fin d'anno si fa la statistica, e ci ha da essere quel certo numero di condanne e quel certo numero di assoluzioni.

Ora se il fascismo si porta via tutta l'indulgenza non ne resta più per la delinquenza.

E' giusto.

Ah! se non ci fossero i socialisti a paggiare la partita!

Una volta Mussolini disse alla Camera: — Ecco qua la circolare con la quale ordiniamo ai fascisti di cessare tutte le violenze.

E lo disse in faccia al guardasigilli, che non scattò in piedi, e non gridò: — Dunque confessate di averle fatte fare voi!

E' inutile! Il fascista ha la disgrazia della fortuna di essere sempre innocente!

L'OMBRA.

Leghe venditori giornali

Domenica 11 u. s. nella sala Società artigiana per ordine del Comitato centrale, venne tenuta una riuiscitissima assemblea della Sezione bolognese per la nomina dei delegati al Congresso spettanti a questa Sezione.

Dopo animata discussione, venne votato un ordine del giorno di plauso al Comitato centrale.

La Lega federale italiana venditori giornali, terrà il quarto Congresso nazionale nei giorni 18, 19 e 20 corrente in Genova nei locali della Confederazione operaia genovese, piazza Imbriani, col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale del precedente Congresso; 2) Relazione del segretario (relatore Cirri di Firenze); 3) Rapporti della Federazione del Libro e approvazione della modifica allo statuto (relatore Cirri di Firenze); 4) Nomina del segretario generale e del Comitato centrale; 5) Varie.

Interrà il compagno Ercole Viganò del Comitato centrale ed il compagno Polli per la Camera federale del Lavoro.

Fascista "gaffeur", e questurino

Alle 13 circa presso il Teatro Comunale un fascista (canicchia nera, fez e compagnia bella) ha fermato cinque giovani, che pacificamente si recavano al lavoro.

— Vol! Ehi, ehi... —

— No!?

— Sì? Vol, ardit del popolo.

La fantasia fascista ha eretti gli e gli ardit del popolo e ora è sott'a una specie di mania di persecuzione, che ha preso poco a poco giornali, questurini, fascisti, ecc.

— Cosa? —

— Arriti del popolo voi. Siete di quel porco... —

— cinque giovani si guardarono l'un col l'altro meravigliati e trasognando.

— Ma lei si sbaglia.

— No. Siete ardit.

— Ma se non è vero.

— E' vero.

La contestata conversazione richiamò un delegato di P. S. e un tenente delle guardie regie.

— Cosa c'è? — chiede il delegato.

— Sono ardit del popolo — risponde il fascista.

— Ma non è vero, le... — ribatte uno dei giovani.

— Silenzio! — urla il delegato. — Silenzio!

— Ma... —

— In questa... con me. In questa... —

Il tenente un fascista si presta subito e i cinque, attraversando le vie del centro, fra i cittadini meravigliati, sono condotti in questura.

Qui c'è un altro veiarlo che non permette di aver pace. Si sa solo che la questura ha dovuto riconoscere l'innocenza dei cinque giovani e che li rilascerà in giornata.

Tragica fine di un gioco

Nello stabile 157 di F. Porta S. Vitale è accaduta ieri una grave disgrazia, che ha molto impressionato.

Un setteme, Pedronzi Mario di Augusto giocava, nella sua abitazione, al primo piano dello stabile nominato, colla spensieratezza propria al suo costone, quando, non si conosce con precisione la causa, cadde dalla finestra battendo violentemente sul suolo duro della strada. Alle grida di dolore del piccino accorse gente, che prestò le prime cure e chiamò telefonicamente i pompieri.

Trasportato all'Ospedale, i dottori constatavano la frattura della capsula articolare e la fuoriuscita dell'omero destro del piccino. D'urgenza si procedette all'amputazione dell'arto ferito così gravemente.

DALLA PROVINCIA

Una madre bastonata a Castiglione dei Pepoli

Anche domenica, sono avvenuti degli incidenti, provocati dai fascisti locali. Costoro, per quanto alla chetichella, confabulano con alcuni capi comunisti di qui per addiverare ad un trattato di pace, continuando però nella loro azione di provocazione verso i gestari comunisti. Questi episodi, oltre a farne la grandissima maggioranza della popolazione, inerme e pacifica, cominciano a stanare anche moltissimi simpatizzanti del fascismo.

Domenica, nel pomeriggio, verso le 14.30, alcuni fascisti del luogo, capeggiati da Paolo Ruggeri e Carlo Beccaroni, entrarono nell'osteria del Monte Gata, condotta dal signor Luigi Luigi, ove vi era una omivia di circa dieci comunisti, qualcuno di questi accompagnati dalla propria famiglia, colmando a bastone la destra ed a sinistra, certo Giammarini, gli altri scappati la peggio, quando accorse in un dipinto sua mamma, Maria. I fascisti non ascoltarono le grida invocanti pietà della madre. Le si scaricarono contro con violenza, colpendola gravemente con bastonate alla testa e producendo un ematoma dorso.

Anche quella vecchia venne subito accompagnata alla farmacia, ove il dott. Nencini la dichiarò marabile in sette giorni. E' opinione generale che la donna non potrà guarire in sette giorni, che nella notte scorsa mancava in delirio dal dolore, per cui sarà necessario il suo trasporto all'Ospedale di Portofino.

Qui si ritiene che il Nencini, con la sua ingenuità abbia inteso di sottrarre i fascisti dai risori della legge, la quale punisce solo nel caso che la ferita sia marabile in più di dieci giorni. Il caso merita di provocare l'indignazione da parte dell'autorità competente.

È bene notare che alle ricevute sono nati in un giorno due felle e che quello che ha fatto il fango della pancia. Anche una madre aveva una bastonata: il figlio rimase ferito alla testa.

Nell'osteria del Monte Gata, dove si sono tenuti i comunisti, si sono consumati durante una seduta fascista, nella casa del comunista Angelo Camillo.

Dopo i fatti, intanto le forze pubbliche che arrestarono parecchi fascisti. Fra i nomi: Paolo Ruggeri, Carlo Beccaroni e Pirello.

È una volta arditato un operaio, che per un istante, essendo risultato estraneo ai fatti accaduti.

La popolazione è stanca di tutto ciò e non desidera altro che un po' di pace. Una scossa di mano è compiuta all'incirca da 20 fascisti di cui 15 comunisti. Un altro fatto di 2.900, si consumò durante una seduta fascista, nella casa del comunista Angelo Camillo.

Dopo i fatti, intanto le forze pubbliche che arrestarono parecchi fascisti. Fra i nomi: Paolo Ruggeri, Carlo Beccaroni e Pirello.

È una volta arditato un operaio, che per un istante, essendo risultato estraneo ai fatti accaduti.

La popolazione è stanca di tutto ciò e non desidera altro che un po' di pace. Una scossa di mano è compiuta all'incirca da 20 fascisti di cui 15 comunisti.

Un altro fatto di 2.900, si consumò durante una seduta fascista, nella casa del comunista Angelo Camillo.

Dopo i fatti, intanto le forze pubbliche che arrestarono parecchi fascisti. Fra i nomi: Paolo Ruggeri, Carlo Beccaroni e Pirello.

È una volta arditato un operaio, che per un istante, essendo risultato estraneo ai fatti accaduti.

La popolazione è stanca di tutto ciò e non desidera altro che un po' di pace. Una scossa di mano è compiuta all'incirca da 20 fascisti di cui 15 comunisti.

Un altro fatto di 2.900, si consumò durante una seduta fascista, nella casa del comunista Angelo Camillo.

Dopo i fatti, intanto le forze pubbliche che arrestarono parecchi fascisti. Fra i nomi: Paolo Ruggeri, Carlo Beccaroni e Pirello.

È una volta arditato un operaio, che per un istante, essendo risultato estraneo ai fatti accaduti.

La popolazione è stanca di tutto ciò e non desidera altro che un po' di pace. Una scossa di mano è compiuta all'incirca da 20 fascisti di cui 15 comunisti.

Un altro fatto di 2.900, si consumò durante una seduta fascista, nella casa del comunista Angelo Camillo.

Dopo i fatti, intanto le forze pubbliche che arrestarono parecchi fascisti. Fra i nomi: Paolo Ruggeri, Carlo Beccaroni e Pirello.

È una volta arditato un operaio, che per un istante, essendo risultato estraneo ai fatti accaduti.

La popolazione è stanca di tutto ciò e non desidera altro che un po' di pace. Una scossa di mano è compiuta all'incirca da 20 fascisti di cui 15 comunisti.

Un altro fatto di 2.900, si consumò durante una seduta fascista, nella casa del comunista Angelo Camillo.

Dopo i fatti, intanto le forze pubbliche che arrestarono parecchi fascisti. Fra i nomi: Paolo Ruggeri, Carlo Beccaroni e Pirello.

È una volta arditato un operaio, che per un istante, essendo risultato estraneo ai fatti accaduti.

La popolazione è stanca di tutto ciò e non desidera altro che un po' di pace. Una scossa di mano è compiuta all'incirca da 20 fascisti di cui 15 comunisti.

Un altro fatto di 2.900, si consumò durante una seduta fascista, nella casa del comunista Angelo Camillo.

Disgrazia sul lavoro

L'operaio Manes Alfredo lavorava intorno ad un motore d'automobile, che gli afferrò la mano sinistra e gli asportò le dita. Prognosi riservata.

CRONACHETTA NERA

E le biciclette continueranno a essere rubate se, come accade quotidianamente, continuano ad esserci chi le lascia incustodite. Melchiorri Salvatore e Bonazzi Teresa hanno lasciato una in via Farini. L'altra in piazza Calderini, la bicicletta e i ladri le hanno portate via.

Caffè crudo e tostato, succhiati e generi affini per un valore di 11.000 lire sono stati rubati. L'altra notte, da ladri ignoti nella drogheria di Giorgio Romano in via S. Mamolo, 3.

Duo pregiudicati: Grimandi Ivo e Mainardi Anello sono stati arrestati ieri.

A TEATRO

ARENA DEL SOLE. — Questa sera, «La lupa» di G. Verga e «L'amore che passa» dei fratelli Quinterio.

MODERNISSIMO. — E' attesa l'apertura di questo teatro annunciata per domani.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato) «La lupa» e «L'amore che passa», ore 21.

TRIANGO ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

Adunanza socialista a S. Giorgio di Piano

S. GIORGIO DI PIANO, 13. Ieri si tenne l'adunanza della Sezione socialista, ove fu preso atto del fatto di Roma e approvato l'operato dell'Amministrazione comunale. Sul Congresso si fece una lunga discussione sulle diverse mozioni; quindi alla votazione riscosse la quasi unanimità di voti la tesi di F. Turati, cioè la mozione di concentrazione.

Una sottoscrizione pro Russia diede ottimi risultati.

Notizie castelfranchesi

CASTELFRANCO E. 13. Da oltre due mesi parecchi operai sono disoccupati e fecero senz'altro domanda di sussidio.

Tra i disoccupati ve ne sono che hanno diritto al sussidio assicurativo e non sappiamo perché non si pagano ancora.

Per questo motivo, un sussidio transitorio non vedono nulla, e a nulla valsero le sollecitazioni di questa Camera del Lavoro.

E' ora che si provveda.

Anche da noi ieri si è festeggiato, dal fascista (vedi nota) l'anniversario di Ronchi. Il paese era imbandito e verso sera una sfilata fascista ha attraversato il paese. Tutto questo non ci ha meravigliati e nemmeno ci hanno meravigliati le apostrofi all'indignazione di qualche nostro compagno, colpevole solo di dire la verità. Molta meraviglia invece il fatto che nell'elenco di fosse un ufficiale del r. esercito italiano, vestito in borghese, e con tanto di berretto nero d'ardito, e senza lo stemma sabauda sulla bandiera.

Se l'Italia tornasse in guerra, quanti arditati avrebbe?

ALLA SEZIONE SOCIALISTA MILANESE

La sospensiva Turati respinta a grandissima maggioranza

E' continuata, ieri sera, la discussione sul Congresso alla Sezione socialista milanese.

Presidente Saverio.

Dopo un discorso di Adorno, il quale sostenne la necessità di una separazione netta dai riformisti, ha domandato la parola Filippo Turati, per proporre una pregiudiziale.

L'oratore mise in evidenza il fatto che la votazione da parte della Direzione del Partito dei due ordini del giorno sulla Terza Internazionale e sulla disoccupazione ha ridotto a nulla il dissenso tra le frazioni. Disse che in particolare modo il secondo ordine del giorno ha un carattere collaborazionista. Di conseguenza tutti saranno d'accordo; il Congresso così come è impostato di venterebbe inutile, e l'oratore propose che l'Assemblea del Partito sia rinviata per dar modo di riprendere la discussione sui diversi punti.

Sulla proposta Turati si dichiarò d'accordo il secessionista Adorno, mentre contro la pregiudiziale si pronunciò Agostini, il quale disse di disapprovare tanto Turati quanto Serrati, pur dichiarando di non potersi neppure avvicinare ai comunisti, e avvertendo che forse sarebbe un bene che i destri facessero il loro esperimento, il quale non può essere che disastroso.

Fiorio e Ratti sono pure essi contrari alla pregiudiziale.

Dino Bonardi confutò vivacemente le asserzioni di Turati, dimostrandone infondate. Dopo aver rimproverato ai destri di avere profittato della ventata di terrore sollevata dal fascismo per tentare di ritornare in gruppo al Partito, l'oratore dimostrò che nel tentativo fatto dalla Direzione del Partito di dar vita a un nuovo organismo internazionale non vi è nessuna confessione della Terza Internazionale. Si tratta di un movimento para-fascista, il tema di cui cadono certi maiposti precorretti.

Sul fatto della disoccupazione, il compagno Bonardi ricorda a Turati che pensare a rendere meno gravi i problemi contingenti, all'leggerone il proletariato, non è affatto far opera di collaborazione, né tanto meno di appoggio ad indirizzi di Governo. Dunque nulla è sostanzialmente mutato nell'ambito della frazione massimalista e del pensiero di essa: si è avuto solo una benefica chiarificazione che può avere giovare al Partito, con ferocemente una più vasta libertà di movimento.

Il compagno Bonardi disse di credere che la astuta mossa di Turati abbia avuto per unico fine di spostare il tema della discussione, per allontanare l'attenzione del Congresso dal problema che gli stessi riformisti hanno posto e che ora deve essere risolto in modo decisivo: l'itinerario o collaborazione. Bonardi invitò quindi l'Assemblea a respingere la proposta Turati.

Dopo alcune parole di Lazzari, la proposta Turati messa ai voti risultò respinta a grandissima maggioranza. L'esito della votazione fu accolto da grandi applausi.

La Provincia di Milano per Dante

Il compagno avv. Nino Levi, a nome della Deputazione provinciale, ha diretto il seguente telegramma alla Deputazione provinciale di Genova.

«Recato al sepolcro dell'Esule invitato, del Giustiziere tremendo di tutte le tirannidi, alta vibrante la campana dei Comuni Italiani, il saluto della libera provincia di Milano, che è voto ai nuovi secoli per l'ascensione degli spiriti umani affratellati nell'ideale».

Libreria Editrice Avanti!

La Rivoluzione

(Artistico quadro in tricromia, formato cm. 50 x 65 Lire 3)

Per imballo e spedizione racc. da 1 L. 2

a 10 quadri aggiungere L. 2

Id. da 10 a 25 quadri 3.50

Id. da 25 a 50 quadri 4.50

Id. da 50 a 100 quadri 7.50

Ordinazioni con relativo importo anticipato alla Libreria Editrice «Avanti» - Via Settala 22 - Milano.

Comune di Oleggio (Novara)

Sino alle ore 17, del 30 settembre 1921, è aperto il concorso ai posti di vice-sindaco (titolare lordo L. 7000); ragioniere (tit. lordo L. 7000); Perito tecnico (tit. lordo L. 7000); commesso da stigar (tit. lordo L. 4500); guardia rurale (sal. lordo L. 3700); Bidella della